

**AUDIZIONE DI FEDERDISTRIBUZIONE**

presso gli

**UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DELLE  
COMMISSIONI RIUNITE 6° e 10° DEL SENATO**

**in relazione all'esame del D.D.L. n. 783 per la conversione  
del Decreto legge 4 giugno 2013, n. 63 relativo a  
*"Efficienza energetica e misure fiscali"***

*(Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale)*

**- Roma, 18 Giugno 2013 -**

## Premessa

Federdistribuzione riunisce e rappresenta nelle sedi istituzionali, locali, nazionali e comunitarie la maggioranza delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata operanti nei settori alimentare e non alimentare, che svolgono la propria attività attraverso le più innovative formule del commercio moderno. Federdistribuzione si compone di sei associazioni nazionali che rappresentano un universo articolato di imprese e di multicanalità che si differenziano per dimensioni, forme distributive e merceologie trattate.

Le imprese associate a Federdistribuzione hanno realizzato nel 2011 un giro d'affari di 84,5 miliardi di euro, con una quota circa del 66% del totale fatturato della Distribuzione Moderna Organizzata; hanno una rete distributiva di 43.850 punti vendita (diretti e in *franchising*) e danno occupazione a 326.050 addetti. Rappresentano, infine, circa il 38% del valore dei consumi commercializzabili.

Nell'ambito associativo di Federdistribuzione, Aires (Associazione Italiana Retailer Elettrodomestici Specializzati) riunisce le principali aziende e gruppi distributivi specializzati di elettrodomestici ed elettronica di consumo. I punti vendita degli associati AIRES sul territorio italiano a fine anno 2012 sono 1.550, con 19.900 addetti e un fatturato di 9.580,00 milioni di euro (chiusura 2012) a cui si aggiunge un importante economia di indotto (ad esempio, servizi di pre-vendita, di post-vendita, di assistenza tecnica, ecc.)

Nell'ultimo triennio (2010, 2011 e 2012) le imprese del commercio hanno visto decrescere il proprio fatturato legato alle vendite di grandi elettrodomestici<sup>1</sup>. Secondo le ultime rilevazioni AIRES tale riduzione è stata superiore al 10%, passando da 1.731 milioni di euro del 2010 a 1.556 milioni di euro del 2012.

Il *trend* per quest'anno si prospetta ancora più negativo: nel primo trimestre del 2013 il fatturato relativo alla vendita di grandi elettrodomestici ha registrato un decremento, rispetto al 2010, di quasi il 15% (nel primo trimestre del 2013 il fatturato è stato pari a circa 334 milioni di euro contro i circa 390 milioni di euro del 2010).

Dai sintetici dati sopra esposti è evidente come il settore del commercio di elettrodomestici stia attraversando un periodo complesso, caratterizzato da una persistente riduzione dei consumi e decrescita dei fatturati complessivi.

Si tratta dunque di un comparto e, ancora meglio, di una filiera, quella dell'elettrodomestico, che avrebbe certamente bisogno di essere incentivata con misure che possono avere impatti positivi sull'economia e sul mercato (il 60% della produzione di grandi elettrodomestici è italiana)

Il Decreto Legge 4 giugno 2013, n. 63 offre un'importante opportunità in tal senso, in quanto attraverso l'allargamento anche agli elettrodomestici ad alto risparmio energetico dell'ambito oggettivo della detrazione fiscale disciplinata all'art. 16, comma 2, si potrebbe innescare un circuito virtuoso per il rilancio del settore e, quindi, creare un volano positivo per l'economia generale, senza ulteriori oneri per lo Stato.

---

<sup>1</sup> Fanno parte della categoria dei grandi elettrodomestici i congelatori, frigoriferi, forni, lavatrici, lavastoviglie, asciugatrici, scaldabagni, condizionatori.

## **1. Il decreto legge 4 giugno 2013, n. 63**

Il decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 130 del 5 giugno 2013, prevede, da un lato, una serie di interventi normativi volti a migliorare la prestazione energetica degli edifici, dall'altro, riconosce una serie di incentivi fiscali per le operazioni di ristrutturazione e risparmio energetico.

In particolare:

- **Artt. 1-13:** contengono norme per il miglioramento della prestazione energetica degli edifici (modifiche al d.lgs. n. 192/2005. Gli articoli disciplinano, tra l'altro, la metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici, l'attestazione della prestazione energetica degli edifici e delle unità immobiliari, l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili negli edifici, la realizzazione di un sistema coordinato di ispezione periodica degli impianti termici negli edifici, i requisiti professionali e di indipendenza degli esperti cui affidare l'attestazione della prestazione energetica degli edifici, ecc.
- **Artt. 14 e 15:** agevolazioni fiscali per i lavori di ristrutturazione ed interventi per il risparmio energetico. In particolare, detrazione del 65% dell'imposta lorda per gli interventi sui quali era già prevista un'agevolazione del 55%. La detrazione del 65% si applica alle spese sostenute fino al 31 dicembre 2013 per interventi nelle singole unità immobiliari, con un periodo supplementare di sei mesi – fino al 30 giugno 2014 – per quelli eseguiti in condominio.
- **Art. 16:** proroga al 31 dicembre 2013 delle detrazioni per le ristrutturazioni. Al **comma 2**, si riconosce una nuova **detrazione del 50% sull'acquisto di mobili fino a una spesa massima di 10.000 euro**. L'agevolazione sugli arredi è riservata a coloro che beneficiano della detrazione per il recupero edilizio. Lo sconto fiscale viene diviso in dieci rate annuali, con uno sconto massimo di 5.000 euro nel decennio.
- **Art. 17:** qualificazione degli installatori degli impianti a fonti rinnovabili;
- **Art. 19:** per i prodotti editoriali si prevede, a partire dal 2014, che i cosiddetti supporti integrativi (nastri, dischi, videocassette e altri supporti videomagnetici o sonori) non possono più scontare l'aliquota di favore del 4% (come invece attualmente consentito qualora il costo del supporto non superi il 50% della confezione), ma **devono essere assoggettati all'aliquota propria del bene che costituisce il supporto**. Analoga misura viene adottata per la cessione di beni «diversi» dai supporti integrativi, che sconteranno l'aliquota propria del bene, anche nel caso in cui il costo non superi il 10% della confezione;
- **Art. 20:** a partire dal 1° gennaio 2014, aumento aliquota IVA (dal 4 al 10%) per le somministrazioni di alimenti e bevande effettuate mediante distributori automatici collocati all'interno di stabilimenti, ospedali, case di cura, uffici, scuole, caserme e altri edifici destinati a collettività;

## **2. Considerazioni generali sui contenuti della normativa**

In linea generale si ritiene il provvedimento adeguato al perseguimento degli obiettivi di promuovere il risparmio energetico, spingere gli investimenti e valorizzare il patrimonio immobiliare del Paese.

Di sicuro rilievo è la proroga dell'agevolazione concessa per i lavori di ristrutturazione e la conferma, con incremento, dell'agevolazione per gli interventi finalizzati al risparmio energetico (detrazione del 65% dell'imposta lorda per gli interventi sui quali era già prevista un'agevolazione del 55%).

Anche **la previsione di acquisire risorse** a copertura della misura di agevolazione **attraverso un intervento finalizzato ad applicare ai supporti integrativi dei prodotti editoriali** (nastri, dischi, videocassette e altri supporti videomagnetici o sonori) **l'aliquota propria del bene che costituisce il supporto** stesso (anziché quella del 4% qualora il costo del supporto non superi il 50% della confezione), **risulta a tutti gli effetti una misura di equità** e di armonizzazione necessaria, che elimina una distorsione concorrenziale evidente sul mercato (a danno di chi commercializza quegli stessi identici supporti non integrandoli a prodotti editoriali). Lo stesso dicasi per l'analoga misura adottata per la cessione di beni «diversi» dai supporti integrativi, che sconteranno l'aliquota propria del bene, anche nel caso in cui il costo non superi il 10% della confezione.

Molto positiva è anche la previsione di cui al **comma 2 dell'articolo 16**, laddove si riconosce, a coloro che beneficiano della detrazione per il recupero edilizio, una nuova **detrazione del 50% sull'acquisto di mobili fino a una spesa massima di 10.000 euro**.

**Ma è proprio su quest'ultima misura che si valuta opportuno un ampliamento dell'ambito settoriale che si intende agevolare, estendendo la misura anche a beneficio della filiera degli elettrodomestici**, che risultano senza dubbio elementi essenziali, al pari dei mobili, nell'arredamento di un immobile sottoposto a recupero edilizio.

### **3. Proposta di intervento**

Un'estensione dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 16, comma 2 del D.L. n. 63/2013, ossia detrazione del 50% dei costi sostenuti (massimo 10.000 euro) per l'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile ristrutturato, **anche all'acquisto di elettrodomestici di categoria non inferiore ad A+ (A per i forni), porterebbe vantaggi complessivi al sistema (in termini economici, di mercato e di sostenibilità)** per i seguenti motivi:

- includendo gli elettrodomestici nell'agevolazione fiscale si **incentiverebbe il risparmio energetico** nelle case degli italiani, favorendo l'acquisto di apparecchiature di sola classe energetica A + (A per i forni);
- **la misura sarebbe coerente con il quadro normativo delle agevolazioni delineato nel Decreto legge (arredamento = mobili + elettrodomestici); l'elettrodomestico è parte integrante dell'arredamento** di un immobile al pari dei mobili (basti pensare al forno, al piano cottura ed al frigorifero che sono essenziali in una cucina), non si giustifica quindi l'agevolazione solo per l'acquisto dei mobili a discapito degli elettrodomestici;
- **non comporterebbe ulteriori esborsi per lo Stato (rimanendo ferma la quota massima di spesa effettuabile pro capite di 10.000 €)** ed incrementerebbe i consumi e quindi il gettito IVA;
- **incentiverebbe un'importante filiera economica del Paese** che ha sentito pienamente gli effetti della crisi;

- eviterebbe possibili rischi di aggiramento della norma agevolativa. Infatti, limitare la detrazione ai soli mobili potrebbe avere come conseguenza che, in caso di contestuale acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici (ad es. acquisto di una cucina), il prezzo di vendita verrebbe prevalentemente caricato sui mobili in modo da usufruire dell'agevolazione per un importo maggiore.

#### **4. Analisi degli impatti della modifica normativa sulla finanza pubblica (ALLEGATO 1)**

**L'estensione dell'agevolazione fiscale anche all'acquisto di elettrodomestici non comporta ulteriori oneri per la finanza pubblica per le seguenti ragioni:**

- a) nella Relazione che accompagna il d.l. n. 63/2013 si effettua una stima degli impatti economici che la detrazione per l'acquisto di mobili avrà sul bilancio dello Stato nei prossimi anni. Ebbene, in detta stima **sono già inclusi i costi relativi all'acquisto di elettrodomestici** (in particolare, di quelli di categoria non inferiore ad A+);
- b) nella Relazione, infatti, l'impatto sulla finanza pubblica della nuova agevolazione è stato calcolato partendo dai dati relativi alla detrazione fiscale concessa nel 2009 che comprendeva, oltre ai mobili, anche gli elettrodomestici di classe energetica A +, i computer ed i televisori<sup>2</sup>;
- c) in particolare, nella Relazione si legge che la **valutazione degli effetti dell'agevolazione, prevista all'art. 16, comma 2, sul bilancio dello Stato è stata fatta prendendo, come base di calcolo, il costo totale degli acquisti di mobili, elettrodomestici di categoria non inferiore ad A +, televisori e computer, indicato nelle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti che hanno usufruito dell'agevolazione concessa nel 2009** (detrazione del 20% del costo massimo di 10.000 euro per acquisto di mobili, elettrodomestici di categoria A +, televisori e computer da ripartire in 5 rate annuali);
- d) nel periodo di vigenza della precedente agevolazione (febbraio-dicembre 2009), la somma totale spesa per l'acquisto di mobili, elettrodomestici di categoria almeno A +, televisori e computer, attualizzata al 2013, è stata pari a **938,3 milioni di euro**;
- e) poiché l'art. 16 del D.L. n. 63/2013 prevede che la nuova detrazione spetti per 6 mesi, per un tetto massimo di spesa di 10.000 euro da ripartire in 10 anni, nella Relazione si ipotizza che *"la spesa oggetto della nuova detrazione sia pari al 75% del suddetto ammontare [938,3 milioni di euro], e cioè di circa **703,8 milioni di euro**, per una rata annua di detrazione pari a 35,2 milioni di euro (703,8 X 50%/10)."*;
- f) ebbene, i calcoli circa gli effetti sulle finanze pubbliche della nuova detrazione sono stati stimati facendo riferimento non solo all'acquisto dei mobili ma includendo anche le spese relative all'acquisto di elettrodomestici;

---

<sup>2</sup> L'art. 2 del d.l. n. 5/2009, convertito in legge, con modificazioni, dalla l. n. 33/2009, riconosceva ai contribuenti che fruivano delle agevolazioni per ristrutturazioni, una detrazione dall'IRPEF del 20% delle ulteriori spese documentate, sostenute dal 7 febbraio 2009 al 31 dicembre 2009, per l'acquisto di mobili, elettrodomestici di classe energetica non inferiore ad A+, televisori e computer, finalizzati all'arredo dell'immobile ristrutturato. La detrazione era esclusa per l'acquisto di frigoriferi, congelatori e loro combinazione, in quanto con riferimento a questi elettrodomestici era già prevista la detrazione del 20% ai sensi dell'art. 1, comma 353 della legge n. 296/2006.

- g) a ciò si aggiunga che, nel caso di inclusione nella nuova detrazione degli elettrodomestici di categoria non inferiore ad A +, **il tetto massimo di spesa agevolabile (10.000 euro) rimarrebbe comunque invariato**, pertanto le stime contenute nella Relazione non subirebbero alcuna modifica. Ciò che **si chiede di ampliare** è soltanto **l'ambito oggettivo dell'agevolazione**, così come previsto nel 2009 (anche considerato che le proiezioni svolte nel 2013 si rifanno proprio all'agevolazione del 2009).

## **5. Effetti della proposta**

Si potrebbe obiettare che l'ampliamento oggettivo dell'agevolazione potrebbe portare anche ad un ampliamento soggettivo, poiché una platea più ampia di contribuenti, avendo maggiore scelta, potrebbe decidere di effettuare acquisti e usufruire delle detrazioni. Da ciò deriverebbe che l'importo di spesa reale sarebbe più alto di quello stimato per 703,8 milioni di euro e, dunque, concedendo una detrazione su un importo maggiore si realizzerebbero minori entrate per lo Stato in termini di IRPEF. Sul punto si osserva, tuttavia, che la spesa di 703,8 milioni di euro è, in realtà, sovrastimata perché prende come riferimento il dato di spesa del 2009, attualizzato al 2013 (938,3 milioni di euro) che però comprende gli acquisti non solo di mobili ma anche di televisori, computer ed elettrodomestici di classe energetica A +, effettuati peraltro in un periodo di tempo quasi doppio (11 mesi) rispetto a quello previsto dall'attuale agevolazione (6 mesi).

Ne consegue, ragionevolmente, che la spesa reale dei prossimi sei mesi per l'acquisto esclusivo di mobili sarà presumibilmente inferiore a quella stimata di 703,8 milioni di euro e si potrebbe arrivare a detto importo solo se fossero ricompresi anche gli elettrodomestici.

## **6. Conclusioni**

Alla luce di quanto precede, si ritiene che il recupero IVA, già previsto nel D.L. n. 63/2013, sui prodotti editoriali e sui distributori automatici copra interamente la misura di agevolazione fiscale contenuta all'art. 16, anche nel caso di inclusione degli elettrodomestici di classe almeno pari ad A+ (A per i forni).

L'estensione della misura di agevolazione sopra descritta anche al comparto degli elettrodomestici ad alto risparmio energetico rappresenterebbe un segnale preciso di una nuova strategia di sviluppo sostenibile, basata sul promuovere maggiormente le ristrutturazioni immobiliari caratterizzate da interventi di innovazione tecnologica e strumentale che consentano di perseguire una riduzione dell'utilizzo delle risorse disponibili.

## **Documenti allegati:**

- **ALLEGATO 1: estratto della Relazione illustrativa del D.L. n. 63 /2013**

## ALLEGATO 1

### Estratto calcoli numerici contenuti nella Relazione illustrativa del D.L. 4 giugno 2013, n. 63

L'art. 2 del Decreto Legge 10 febbraio 2009, n. 5 introduceva, a fronte di spese documentate sostenute dal 7 febbraio 2009 al 31 dicembre 2009 per l'acquisto di mobili, apparecchi televisivi, computer ed elettrodomestici di classe energetica non inferiore ad A+, finalizzati all'arredo di immobili oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio, una detrazione del 20% calcolata su una spesa massima complessiva non superiore a 10.000 euro da ripartire tra gli aventi diritto in 5 rate annuali di pari importo.

Ai fini della presente stima viene considerato l'importo indicato nelle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche relativamente a tali spese di ammontare, attualizzato all'anno 2013, di circa 938,3 milioni di euro.

Poiché la norma in esame fissa una validità dell'agevolazione per una parte dell'anno, un tetto massimo di spesa di 10.000 euro e 10 quote annuali, si ipotizza che la spesa oggetto della nuova detrazione sia pari al 75% del suddetto ammontare, e cioè di circa 703,8 milioni di euro, per una rata annua di detrazione di circa 35,2 milioni di euro ( $703,8 \times 50\% / 10$ ).

Si stima, inoltre, che la norma sia suscettibile di determinare un effetto indotto del 10% incrementando gli investimenti nel settore, e che questo generi maggiori introiti per l'erario in termini di IVA e di imposte dirette. A partire dall'ammontare della spesa totale sopra determinata, si stima che la parte relativa all'effetto incentivante sia pari a 70,4 milioni di euro ( $703,8 * 10\%$ ) a

cui corrisponde, utilizzando l'aliquota al 21%, una base emersa netta dell'IVA di 58,2 milioni di euro; applicando a questo ammontare l'aliquota IVA media del 21% si stima un incremento di gettito IVA pari a circa +12,2 milioni di euro. Considerando il 50% della suddetta base emersa come stima del maggior reddito imponibile e degli investimenti effettuati, ed applicando un'aliquota media delle imposte dirette pari al 30% (somma delle aliquote medie IRPEF/IRES del 26% e IRAP del 4%), si stima un incremento di gettito conseguente all'effetto incentivante sugli investimenti legato all'introduzione della norma, pari a circa +8,7 milioni di euro di IRPEF/IRES/IRAP.

Il gettito in termini di cassa sarà il seguente (milioni di euro):

	2013	2014	2015	2016	dal 2017 al 2023	2024
<b>IRPEF</b>	-5,3	-56,3	-35,2	-35,2	-35,2	26,4
<b>IRPEF/IRES</b>	+1,1	+12,1	-5,6	0	0	0
<b>IRAP</b>	+0,2	+1,9	-0,9	0	0	0
<b>IVA</b>	+12,2	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>+8,2</b>	<b>-42,3</b>	<b>-41,7</b>	<b>-35,2</b>	<b>-35,2</b>	<b>26,4</b>

Il gettito complessivo in termini di cassa sarà il seguente (milioni di euro):

	2013	2014	2015	2016	dal 2017 al 2023	2024
<b>IRPEF</b>	-22,7	-241,4	-150,9	-150,9	-150,9	113,2
<b>IRPEF/IRES</b>	+10,9	+117	-54,7	0	0	0
<b>IRAP</b>	+1,7	+18	-8,5	0	0	0
<b>IVA</b>	+37,4	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>+27,4</b>	<b>-106,4</b>	<b>-214,1</b>	<b>-150,9</b>	<b>-150,9</b>	<b>113,2</b>